

La professione veterinaria (tutta) dipende dalle api

di Giuliana Bondi* e Eva Rigonat**

Albert Einstein disse: "Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita". Se oggi possiamo mangiare carne e verdure ed esercitare la professione di veterinari sugli "animali che contano", lo dobbiamo agli insetti pronubi.



Nei fatti

- **La veterinaria sta all'apicoltura come l'infarto all'evidenza di una ferita. Invisibile.**

In una società votata alla coscienza del dramma in funzione della sua rappresentazione per immagini, nemmeno l'ammonimento di un genio riesce a scalfire la convinzione, mutuata dai luoghi comuni, che l'apicoltura sia un settore di nicchia.

È bene chiarire subito che si sta parlando di ecosistema a rischio, ossia del "valore dell'ape come impollinatrice che ha surclassato quello di qualsiasi altra attività apistica, visto che la resa delle api in produzione agricola è dalle 10 alle 1000 volte superiore alla resa in prodotti apistici, ... potendo l'impollinazione far decuplicare la resa a seme di una coltura".¹

"Non esisterebbe raccolta commerciale di: albicocco, castagno, ciliegio dolce, mandorlo, melo, pero, pesco, susino, erba medica, favino, ginestrino, lupinella, trifoglio, veccia, aglio, aspa-

rago, bietola, broccolo, cavoli, cavolfiore, verza, cipolla, cocomero, melone, pastinaca, porro, prezzemolo, ravanella, rutabaga, sedano, senape, zucca, zucchino, cetriolo, melone² ...

in assenza di impollinazione incrociata. Ossia, senza le api.

Questo deve farci riflettere sul fatto che "senza apoidei l'80% delle piante che vivono sul nostro pianeta sarebbe a rischio di sopravvivenza, con conseguenze catastrofiche..."³,

¹Le Api. Biologia, allevamento, prodotti. Aut. A. Contessi - Ed. Edagricole.

²Idem.

³L'ape nella rete. L'importanza dell'ape per il mantenimento dell'ecosistema. Aut. Gianluca Bedini - Univ. Pisa - Dip. Coltivazione e Difesa Specie Legnose.

pertanto **nessuna attività zootecnica potrebbe essere intrapresa venendo a mancare ogni foraggio, mangime, granaglia.** Se oggi noi possiamo mangiare carne e verdure e esercitare la professione di veterinari sugli "animali che contano" lo dobbiamo quindi agli insetti pronubi!

E, certo, le api producono anche il miele, la pappa reale, la propoli, tutti alimenti per l'uomo. E si parla di sicurezza alimentare.

Tutto questo oggi è messo a rischio dal ben noto fenomeno della "moria delle api". E si parla di sanità animale.

Produzione agricola, ecosistema e sicurezza alimentare dipendono dunque fortemente dalla salute delle api della quale non solo allevatori, agricoltori e veterinari sono responsabili, ma anche e soprattutto le politiche agricole e sanitarie che dovrebbero darsi l'obiettivo di mantenere efficiente la rete ecologica a garanzia dell'equilibrio globale per la salute del pianeta.

La sanità animale in campo apistico è certamente materia di competenza veterinaria purtroppo sino ad oggi da noi trascurata e perciò lasciata in balia del mondo agricolo e di figure di dubbia formazione, con i risultati che si vedono.

Non si vuole in questo articolo trattare i temi veterinari dell'apicoltura; altri seguiranno in merito. Si vuole invece da un lato **richiamare all'importanza del proprio ruolo**, la professione veterinaria, sia essa libero professionista che dipendente, nella consapevolezza e convinzione che sia depositaria, per formazione peculiare, di una competenza e di una professionalità insostituibili, da rivendicare e di cui riappropriarsi in tutte le diramazioni della società, laddove ce ne sia bisogno, per la salvaguardia dell'apicoltura, della zootecnia tutta e dell'ambiente, quindi della vita.

Dall'altro, si vuole richiamare alla necessità che



tale prestazione professionale, senza la quale non c'è futuro per l'apicoltura, **sia supportata da scelte politico programmatiche di investimento delle risorse a tutti i livelli**, dalle Asl alle Regioni, passando per le Province e fino al Governo, sia in sanità pubblica, in agricoltura che nell'ambiente.

Il rinnovato impegno pubblico genererà inoltre uno sbocco libero professionale per la veterinaria, credibile e vitale, in un settore la cui etichettatura contiene **un errore ormai palese di definizione laddove indica l'apicoltura come "attività di nicchia"**.

Vorremmo concludere con una frase di Rudolf Steiner, lapidaria quanto efficace alla comprensione del loro ruolo e del nostro: *"Le api sono ben più importanti per la natura che pensiamo, l'uomo senza api non potrebbe vivere e non per la mancata impollinazione delle mele o per l'assenza di miele ma per i misteri della natura assai più profondi"*.

*Med. Vet. AUSL 7 Siena

**Med. Vet. ASL Modena